uy.press
AGENCIA URUGUAYA DE NOTICIAS
INFORMACIÓN Y OPINIÓN TODOS LOS DÍAS

LA GENTE d'Italia
cronache degli italiani dal mondo
24 ANNI INSIEME
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE INDIPENDENTE - FONDATO NEL 1999 EDIZIONE SUDAMERICA

Venerdì 22 Luglio 2022 || **Anno XXIV - n° 135** || Direttore Mimmo Porpiglia || **www.genteditalia.org**
Direzione, Amministrazione Porps International Inc. || Miami, FL || Trademark n°75/829279 || Venduto in abbinamento con "El Pais" (30 pesos)

Governo, Mattarella scioglie le Camere: ok al voto anticipato per il 25 settembre

Il monito del capo dello Stato ai politici: "Ora si pensi solo al bene del Paese"

Nessun colpo di scena, come qualcuno si era augurato. Non ci sarà il "Draghi bis", come in tanti avevano auspicato, fidando nell'ipotetica nascita di una nuova maggioranza con i pezzi dei delusi di Fi, Lega e 5Stelle. Sergio Mattarella non ha avuto esitazioni. Dopo aver sentito i presidenti dei due rami del Parlamento, il capo dello Stato ha firmato il decreto di scioglimento del Senato e della Camera.

a pagina 2

GRILLINI REI DELLA CADUTA DELL'ESECUTIVO

Letta dice ciao ciao al Movimento: "Il tema delle coalizioni è cambiato"

a pagina 3

Non avete capito niente di Draghi...

di **GIANCARLO LOQUENZI**

Draghi, il banchiere dal cuore di ghiaccio, l'uomo della finanza senza volto e dei poteri forti, il cospiratore del Britannia, proprio lui, Mario Draghi ha provato a restituire alla politica il suo scettro e al Parlamento la sua corona, ma la politica e il Parlamento si sono girati dall'altra parte fischiettando.

segue a pagina 11

Cupio dissolvi...

di **SILVANA MANGIONE**

Ovvero la brama di autodistruzione. Nei secoli l'hanno subìta, per le proprie scelte, regni e individui, dall'impero persiano a quello romano, da Napoleone ai leader del nazifascismo, preceduti da una lettura profetica di quanto stava avvenendo in Germania dopo la fine della Prima guerra mondiale. Tristan Tzara, padre del movimento (...)

segue alle pagine 8 e 9

IL SOGNO ADESSO È VIVERE IN EUROPA

Anche l'Italia tra le mete degli americani in fuga dai prezzi impossibili e dalla violenza

Gli Stati Uniti non sono più quelli di un tempo. I problemi che una volta appartenevano solo agli altri, alle altre nazioni, all'improvviso sono diventati il pane quasi quotidiano anche degli americani. Prezzi elevati, benzina alle stelle, il costo delle case che per le classi media e medio-basse è diventato praticamente inaccessibile.

ZANNI a pagina 10

LACALLE POU

Hablaremos con los socios del Mercosur, pero si no "Uruguay va a avanzar"

a pagina 13

NUVOLE IN PIAZZA AFFARI

Per mercati e borsa giornata di tensione Spread alle stelle: toccati i 237 punti

Giornata di tensione anche sui mercati, oltre che nelle Aule del Parlamento, quella di ieri, in Italia. La crisi di governo e le dimissioni del premier Mario Draghi si sono fatte sentire in piazza Affari e sui titoli di Stato con il differenziale dello spread tra Btp italiani e Bund tedeschi che ieri è arrivato a toccare quota 237 punti (dai 221 della vigilia). I rendimenti obbligazionari italiani, che già avevano affrontato un forte rialzo nei giorni scorsi al delinearsi dell'ipotesi di elezioni anticipate, ieri sono arrivati vicini a quota 250 punti base. I Btp a 10 anni hanno chiuso la seduta con rendimenti al 3,58%, dopo che nel corso della giornata erano saliti fino al 3,70%. Da segnalare che il differenziale dei titoli di stato italiani è risultato maggiore di quello della Grecia, uno degli altri Paesi europei ad alto debito pubblico. Per quanto concerne invece il Ftse Mib, in avvio è arrivato a perdere il 2,7%, scendendo anche sotto quota 21.000 punti. Poi ha recuperato e chiuso a -0,71%, riuscendo a limitare i danni.

IL CASO Governo in carica per il disbrigo degli affari correnti: ad agosto dovrà approvare il decreto Aiuti bis

Crisi irreversibile: Draghi se ne va Camere sciolte, si vota a settembre

Nessun colpo di scena, come qualcuno si era augurato. Non ci sarà il "Draghi bis", come in tanti avevano auspicato, fidando nell'ipotetica nascita di una nuova maggioranza con i pezzi dei delusi di Fi, Lega e 5Stelle. Sergio Mattarella non ha avuto esitazioni. Dopo aver sentito i presidenti dei due rami del Parlamento, il capo dello Stato ha firmato il decreto di scioglimento del Senato e della Camera. Tradotto in soldoni: si andrà alle urne nel prossimo autunno, senza ulteriori colpi di coda della legislatura. Il 25 settembre. In precedenza il premier Mario Draghi, prima di recarsi al Quirinale per controfirmare - come prevede la prassi costituzionale - il decreto di scioglimento, aveva parlato dinanzi all'assemblea di Montecitorio. "Prima di tutto grazie.

Certe volte anche il cuore dei banchieri centrali viene usato, grazie per questo e per tutto il lavoro fatto in questo periodo" ha detto l'ormai ex inquilino di Palazzo Chigi, richiamandosi alla barzelletta già raccontata davanti alla stampa estera qualche giorno fa. Dall'Aula sono arrivati applausi sparsi. Anche dai ministri, dove però l'unico 5 Stelle a battere le mani è stato Federico d'Incà, titolare dei rapporti col Parlamento.

Mario Draghi

In termini pratici, sia pur dimissionario, il governo capitanato dall'ex governatore della Bce resterà in carica per il solo disbrigo degli affari correnti ed entro inizio agosto sarà chiamato ad approvare il decreto Aiuti bis, già al centro del confronto tra premier e parti sociali la settimana scorsa. Si tratta del dispositivo anti crisi (che dovrebbe valere circa 10 miliardi) che mira a ridurre i prezzi delle bollette e ad aiutare famiglie e imprese in difficoltà. Un testo, per la verità, era già stato ultimato - spiegano autorevoli fonti di governo - tuttavia bisogna vedere se ora è anche compatibile con gli "affari correnti". Proprio per questo, dal decreto dovrebbero restare fuori le misure più "partitiche" o meglio temi (tipo salario minimo o altre norme sul lavoro) ritenuti inconciliabili con il perimetro di quella "ordinarietà" in cui si troverà ad operare il governo.

CONVOCATO IL CDM: ORGOGLIOSI PER AVER SERVITO I CITTADINI

Il premier ai ministri: "Ora al lavoro"

Giornata di lavoro, ieri, per il Consiglio dei ministri, convocato da Mario Draghi subito dopo lo scioglimento del Parlamento, per il disbrigo degli affari correnti. Nel corso dei lavori, il premier ha salutato e ringraziato la sua squadra di ministri. "Porterò con me un ricordo molto bello di queste riunioni, degli scambi che ho avuto individualmente con voi. Ci sarà ancora tempo per i saluti.

Ora rimettiamoci al lavoro", ha detto. "Dobbiamo essere molto orgogliosi del lavoro che abbiamo svolto, nel solco del mandato del presidente della Repubblica, al servizio di tutti i cittadini" ha aggiunto. "L'Italia - ha poi proseguito - ha tutto per essere forte, autorevole, credibile nel mondo". "Lo avete dimostrato giorno dopo giorno in questi mesi di governo" ha rimarcato ancora Draghi rivolto ai suoi ministri. Poi, "voglio ringraziare prima di tutto il presidente Mattarella, per la fiducia accordatami e per la saggezza con cui ha gestito questa fase di crisi. Voglio poi ringraziare voi tutti, per la dedizione, la generosità, il pragmatismo che avete dimostrato in questi mesi" ha concluso.

ALLE URNE

Per il valzer delle Politiche l'imperativo è "fare presto"

Palazzo Chigi

La crisi del governo Draghi è dunque sfociata nel voto anticipato. Definitivamente scartata la data del 2 ottobre, l'apertura delle urne scatterà il 25 settembre, secondo quanto deciso ieri, in via ufficiale, dal Consiglio dei ministri riunito a Palazzo Chigi per il disbrigo degli affari ordinari. Insomma: si va di fretta.

Non a caso l'imperativo, in questa fase, è quello di velocizzare il più possibile il passaggio delle elezioni politiche.

A determinare la scelta di settembre è ovviamente la necessità di avere quanto prima possibile un governo nel pieno delle proprie funzioni e dare al prossimo esecutivo il tempo utile per disegnare la legge di bilancio e raggiungere gli obiettivi previsti dal Pnrr per il secondo semestre dell'anno.

TERREMOTO

Dopo la Gelmini anche Brunetta lascia FI, i dubbi della Carfagna

La resa dei conti è iniziata. Lo strappo di Forza Italia dalla maggioranza pro-Draghi, con la scelta di boicottare la fiducia al governo, sta acuendo una divisione latente nell'ex partito di traino del centrodestra: da un lato il blocco «governista», rappresentato nell'esecutivo dai ministri Brunetta, Carfagna e Gelmini; dall'altro la fazione più vicina al blocco sovranista di Lega e Fratelli d'Italia, associato soprattutto alla senatrice Licia Ronzulli e agli attuali vertici forzisti. Una scissione fra le due correnti, già ipotizzata più volte, ha iniziato a manifestarsi il 20 luglio, con una serie di addii pesanti per gli equilibri interni a Fi. Maria Stella Gelmini e Renato Brunetta hanno già ufficializzato il proprio addio al partito, mentre Mara Carfagna spiega che deve "prendere le distanze" e avviare una "riflessione politica" sul suo futuro.

LA CRISI DI GOVENRO Il segretario del Pd dice addio al campo largo con i grillini

Letta, ciao ciao al Movimento 5S

"La discussione sulle coalizioni è completamente diversa da ieri"

Anche Carlo Calenda e Matteo Renzi lo avevano avvertito: il campo largo che ha voluto insieme al Movimento 5 Stelle avrebbe provocato solo problemi al Partito democratico. Così è stato. Un vero ingenuo, il segretario del Partito democratico Enrico Letta, uno dei pochi in Italia a non aver capito che dove passano i grillini, non cresce più l'erba. La caduta del governo di Mario Draghi è ascrivibile in prima parte proprio alla galassia pentastellata e in un secondo momento a Lega e Forza Italia. E ora a Letta non resta che smarcarsi dal Movimento e dal leader Giuseppe Conte. Insomma, ciao ciao M5S: "Naturalmente oggi la discussione sulle coalizioni è completamente diversa da quella di ieri.

Quello che è accaduto mercoledì è un punto di svolta nella storia italiana. Avevamo un governo che stava lavorando molto bene, nel rispetto della comunità italiana, non solo economica, ma della gente italiana. Abbiamo avuto un intero fine settimana con appelli del mondo produttivo, dei sindaci, per una continuità dell'azione di governo che aveva il rispetto della comunità internazionale. E ora tutto è finito. Le reponsabilità sono chiare". E poi ancora: "Con il M5S evidentemente la differenza che si è creata in modo così evidente lascia un segno che difficilmente sarà ricomposto.

Enrico Letta

Il gesto di mercoledì e quanto accaduto in questi giorni - ha aggiunto - è sostanza, non è un fatto semplice di forma: avere mandato a casa Draghi, interrotto questa esperienza e creato uno scivolo verso le elezioni". E ora Letta si butta sull'area Draghi. "Decideremo insieme i compagni di strada", ha detto al Nazareno, aprendo di fatto alle trattative con le forze del centro liberale in vista del voto ormai confermato per fine settembre. E qualcuno si sarebbe già fatto avanti. A parlare di possibili alleanze è il sottosegretario agli Esteri di +Europa, Benedetto Della Vedova. "Se ci alleeremo col Pd? Decideremo insieme, ci riuniremo nelle prossime ore". "Il problema è tutto nel campo del Pd. - ha spiegato mettendo nel mirino il patto tra Dem e grillini. Non so quello che deciderà di fare, noi nel frattempo abbiamo cominciato a costruire un'alternativa rigorosa alla destra sovranista e populista".

Sergio Mattarella

LE PAROLE Il presidente della Repubblica Mattarella manda un monito ai partiti

"Ora si pensi al benessere dell'Italia"

Chi lo conosce bene dice che non è rimasto contentissimo del discorso di due giorni fa di Mario Draghi. Ma già da una settimana aveva capito che a breve avrebbe sciolto le Camere. Di certo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella avrebbe voluto risparmiarsi quest'ultima settimana di ordinaria follia, ma niente ha potuto. E quindi, che siano elezioni anticipate. Mettere la parola fine alla legislatura "è sempre l'ultima scelta da compiere", ha detto il capo dello Stato, consapevole però che non ci siano più i margini per proseguire l'azione di governo e neanche per cercare altre maggioranze. A rendere evidente tutto ciò, ha osservato il Colle, è stata "la discussione, il voto e le modalità con cui questo voto è stato espresso mercoledì al Senato". L'Italia però non si può fermare: la crisi sociale morde, il Covid torna ad alzare la testa, il Pnrr deve essere attuato. Ed ecco quindi l'auspicio: pur nelle ore di una campagna elettorale - che Mattarella prevede "acuta e dialettica" - le forze politiche sono chiamate a dare un "contributo costruttivo nell'interesse superiore dell'Italia". Il presidente, che di certo non può dormire sonni tranquilli dopo l'incredibile caduta del governo, ha avvertito i partiti: "Ho il dovere di sottolineare che il periodo che attraversiamo non consente pause su alcuni interventi indispensabili" che vanno dal contrasto all'inflazione, alla sicurezza legata alla guerra in Ucraina, dalle scadenze del Pnrr al contrasto alla pandemia: "Per queste ragioni mi auguro che, pur nell'intensa e acuta dialettica campagna elettorale, ci sia da parte di tutti un contributo costruttivo riguardo agli aspetti che ho indicato, negli interessi superiori dell'Italia".

POLITICA Hanno vinto i populisti, come Conte e Salvini

Mario Draghi affossato da tre capitani di ventura, affascinati da Putin

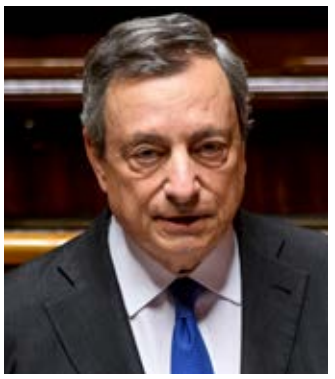
di **ELISABETTA GUALMINI**

Si chiude la legislatura più pirotecnica della storia di Italia e si torna laddove si era iniziato: nelle mani dei populisti stregoni, con la scimitarra in mano, pronti a sbattere e ad abbattere tutto e tutti compresa la figura più autorevole di cui il nostro paese disponeva, ingurgitata dalle fauci di Conte e Salvini, affamati come il lupo di Cappuccetto Rosso.

Ha vinto l'antipolitica, hanno vinto i populisti, a cui si accodato un decadente Berlusconi, per interposta Ronzulli, che non ha nulla da invidiare alla Raggi dei tempi d'oro. Ci eravamo illusi che la conversione dei Cinque Stelle guidata dal Conte-di-governo e la conversione del Salvini ridimensionato dagli elettori e consigliato dai governatori avessero azzerato il solco tra populisti anti-sistema da un lato e forze politiche pro-Europa dall'altro. Ma il primo ha cominciato a sbandare consegnandosi mani e testa alla Casalino & associati. Il secondo si è fatto prendere dalla smania di competere con Meloni e riprendersi i gradi da ministro dell'Interno. Non durerà, perché certo non si possono presentare di fronte agli elettori insieme e nel prossimo Parlamento conteranno poco (Salvini) o niente (Conte). Ma per un pomeriggio che è bastato a fare più danni di un anno a Palazzo Chigi, hanno rimesso le lancette dell'orologio al 2018, ai (ne)fasti del governo gialloverde, in condizioni molto peggiori. Una democrazia dei partiti molto più fragile e friabile, un paese con un debito pubblico esorbitante e sul piano economico tenuto in piedi con gli spilli, un paese incazzatissimo sul piano sociale, con salari che scendono invece che salire o almeno stare fermi, e prezzi vertiginosi per qualsiasi cosa, dal pane alla brioche, dalla pasta alla benzina.

Il fatto poi che i tre capitani di ventura che hanno affossato Draghi come nulla fosse siano anche accomunati da una simpatia mai troppo nascosta per Putin rende ancora meglio l'idea di una democrazia sotto attacco, data per scontato e quindi molto vulnerabile. I viaggi segreti di Salvini dall'amico Putin per "dare una mano", la venerazione di Berlusconi verso Vladimir considerato un "dono del Signore" e i legami del partito di Conte con Russia Unita, sino alla battaglia per fermare l'invio di armi in Ucraina, confermano la benevolenza verso un regime autoritario in cui tutto è più semplice perché decide uno solo e si evita la noia della democrazia.

Col senno di poi forse Mario Draghi poteva evitare di andare allo showdown, davanti a partiti e leaderini che lo vedono come il fumo negli occhi (vedi alla voce Presidenza della Repubblica). Il suo discorso è stato durissimo; botte da orbe sia alla Lega che ai 5 Stelle. Ho fatto cose bellissime (e ora voi volete distruggere tutto). Gli appelli della società civile mi hanno convinto a tornare (non voi). Siete pronti? Siete pronti? Siete pronti? Siete pronti? Non è stata una dichiarazione di amore e nemmeno un invito a prendere un tè coi pasticcini. Lo avevamo notato in diverse occasioni, questa difficoltà da parte di Super-Mario di digerire i capricci e le impuntature dei partiti; a Strasburgo in un discorso altissimo al Parlamento europeo Draghi non si trattenne e tuonò contro il superbonus dei 5 Stelle, che in effetti non c'entrava molto in quella sede. Questa durezza ha probabilmente facilitato la scellerata e patetica operazione di Conte, il leader che è riuscito a spezzare in tre il proprio partito, a gettare il biasimo della crisi proprio su Draghi e a far lievitare il malessere del centrodestra "di governo" a cui non è parso vero di potersi vendicare.



Mario Draghi

Ma probabilmente nulla sarebbe cambiato. E saremmo comunque qui. Con Paola Taverna, contenta di aver "sfonnato de brutto", con Mariolina Castellone in preda al più infantile dei complessi di inferiorità, "togliamo il disturbo", perché voi non ci volete. Con Salvini pronto a tirar fuori dalle tasche gli immigrati che invadono le coste e Berlusconi al traino, relitto del leader che fu.

A questo punto ci chiediamo che fine faranno i 200 miliardi del Pnrr, una mole di risorse mai vista nell'Italia repubblicana e concessa dall'Europa in nome della "affidabilità" del nostro governo o come usciremo dalla recessione che ci aspetta in autunno tra le bandierine dei partiti e un governo che non c'è. Nel frattempo, dobbiamo prepararci a una campagna elettorale estiva, surreale e velenosa, in cui bisognerà sgolarsi per spiegare che solo una democrazia sana, fortemente ancorata all'Europa, può fare al meglio gli interessi dei cittadini. Non leaderini con lo scolapasta in testa, né aspiranti barricaderi con tanto di pochette.

DOPO LE DIMISSIONI DI MARIO DRAGHI...

E che succederá adeesso con le riforme? Fisco, bollette, Pnrr, benzina, cannabis...

E ora cosa succederà ai progetti in cantiere, dal Pnrr alla legge di bilancio, dagli interventi per la riduzione del cuneo fiscale al salario minimo, dopo le dimissioni di Mario Draghi?

La fine del governo Draghi vuol dire l'accantonamento dei diversi provvedimenti che ora sono in Parlamento: ddl concorrenza e riforma fiscale. E tutto il resto?

Pnrr - La complessa macchina del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che per l'Italia vale complessivamente 191 miliardi di fondi, è in un momento delicatissimo.

Varate le norme per molti progetti si entra nella fase operativa. Nel primo semestre è stato centrato l'obiettivo di 45 progetti, necessari per richiedere la seconda tranche da 24 miliardi. Ora ne mancano 55 per la fine dell'anno, ai quali si aggiungono i progetti di riforma richiesti per ottenere una nuova tranche di anticipo del Pnrr

BOLLETTE E BENZINA

La sterilizzazione di 30 centesimi delle accise dei carburanti – dalla benzina al gasolio – è stata prorogata al 21 agosto, salvando gli esodi clou dell'estate. Poi il prezzo, se non ci sono ulteriori interventi, tornerebbe 'pieno'. Durano solo fino a settembre e quindi dovranno essere rinnovati per l'ultimo trimestre dell'anno gli interventi sulle bollette di gas e luce, che hanno bloccato gli oneri di sistema. Nonostante la crisi questi provvedimenti potrebbero essere adottati.

MANOVRA E PENSIONI

Tra i nodi principali che un governo nella pienezza dei propri poteri deve affrontare c'è la messa a punto della manovra, attesa dopo l'estate, che dovrà prevedere un decalage del debito pubblico. Se si va alle urne il calendario richiederà deciso impegno. Il nuovo quadro di previsioni (la Nadef) deve essere approvato entro il 27 settembre ed è evidente che sarà comunque l'attuale governo a predisporre le previsioni 'a legislazione vigente'. Poi entro il 15 ottobre queste vanno inviate all'Ue mentre il governo ha tempo fino al 20 dello stesso mese per il varo della legge di bilancio nella quale può valutare

di **FILIPPO ROSSI**

UNA POLITICA IRRESPONSABILE STA DISTRUGGENDO L'ITALIA

Centrodestra? Una storia finita, la casa dei moderati è altrove...

Una politica irresponsabile, in preda a tempeste ormonali adolescenziali, egoista e diacronica, sta distruggendo l'Italia. Una destra populista, estrema, opportunista, sta distruggendo l'Italia. È sotto gli occhi di tutti. E tutto questo è l'esatto contrario dell'idea di destra seria, istituzionale, patriottica. Moderata e liberale. Europea. L'esatto contrario dell'unica idea di destra utile a governare la complessità con il necessario realismo e l'opportuna visone, con la necessaria concretezza e l'opportuno coraggio.

Parliamoci chiaro: se esiste un giorno in cui tutto deve cambiare questo è quel giorno. Nel momento in cui è diventato palese il fatto che la cosiddetta area moderata di questo centrodestra è diventata tristemente il cagnolino da compagnia di sovranisti e populisti, nel momento in cui ha scelto di scodinzolare festosa a Vladimir Putin togliendogli di mezzo il leader europeo che più gli dava fastidio, nel momento in cui ha deciso di azzoppare l'Italia nel suo vitale percorso di riforme, la scelta da fare per chi ha deciso di costruire, anche in Italia, una Buona Destra non può che essere quella di tagliare definitivamente e inesorabilmente il cordone ombelicale con quella roba là, con quella robaccia capace solo di tradire l'Italia e gli italiani, capace solo di seppellire sotto le macerie della propria pochezza politica e umana la figura di Mario Draghi, una delle poche e reali opportunità che questo nostro Paese, che questa nostra povera patria ha avuto per vivere finalmente una serissima stagione di riforme.

"Dove è la Buona Destra" chiederà qualcuno? "Non è mai esistita e mai esisterà" dirà qualcun altro. È, per esempio, nelle parole che ieri il senatore di Forza Italia Andrea Cangini ha pronunciato per spiegare il suo voto di fiducia a Draghi in dissenso dal suo partito: "A me è stato insegnato che la politica è una cosa seria, che le istituzioni sono una cosa ancor più seria della politica e che quando la politica è debole, lo Stato in pericolo e la società attraversa una fase di grande difficoltà, è dovere di chi fa politica ammainare le bandiere di partito, innastare il Tricolore, stringersi gli uni agli altri nell'interesse generale...". Ecco, Buona Destra è rimanere in piedi nononostante tutto, nonostante la marea montante di un populismo vuoto, irresponsabile, adolescenziale. E Buona destra è, anche, nelle parole di Mariastella Gelmini che, anche lei, ha deciso di dire no al diktat dei cani da passeggio: "In un momento drammatico per la vita del Paese, mentre nel cuore dell'Europa infuria la guerra e nel pieno vortice di una crisi senza precedenti, una forza politica europeista, atlantista, liberale e popolare oggi avrebbe scelto di stare, senza se e senza ma, dalla parte di Mario Draghi".

Ed è anche in tanti altri che stanno già altrove, schifati (sì, schifati purtroppo è la parola giusta) da un centrodestra che ha scelto la strada del vuoto baratro culturale, che ha scelto l'ignobile gioco di trattare a pesci in faccia i migliori. Ma soprattutto la Buona Destra è in tanti amici che ti chiamano e ti dicono: con questi mai più, hanno ucciso la speranza di un'Italia migliore. È nel post di un amico liberale che conobbi nelle stanze della Forza Italia che fu: "Grazie Mario Draghi, grazie presidente. P.s. - sappiate, cari amici del centrodestra che non avrete mai più il mio voto.

Piuttosto mi taglio una mano...". Oppure nello sfogo di Enzo Raisi, uomo di destra, già deputato di Alleanza Nazionale, già assessore della giunta Guazzaloca a Bologna: "Dopo quello che ha fatto questo centrodestra sicuramente non avrà il mio voto. È poco ma sicuro".

Per questo, per questa sicurezza, chi vuole davvero costruire una forza liberale e popolare in Italia non può più avere avere nulla a che fare con questo centrodestra anti italiano. Per questo la Buona Destra farà ogni cosa possibile per costruire con umiltà un patto repubblicano capace di buona politica e buon governo. Un patto repubblicano che sappia parlare agli italiani la lingua della verità e non quella della propaganda. E che sappia dire no alle sirene dello sbracamento populista. Perché - come ha giustamente scritto Alessandro De Angelis su queste pagine - la casa dei moderati da oggi è altrove.

gli interventi da mettere in campo. Chiaro che le ipotesi di lavoro su taglio del cuneo o per la flessibilità in uscita delle pensioni sono ora in salita: scade infatti Quota 102, oltre che l'Ape Sociale e Opzione Donna. L'attuale governo aveva ipotizzato di prorogare questi due ultimi meccanismi e stava studiando un nuovo regime per consentire una maggiore flessibilità in uscita.

IUS SCHOLAE, CANNABIS, FINE VITA E DOPPIO COGNOME

Sono temi diversissimi ma accumunati da un identico destino, calendarizzati per luglio, senza fissare però una data, per la discussione in Aula alla Camera. Se si va alle urne decadono. La maggioranza del governo Draghi sui due temi era divisissima: Lega e Fi da una parte, Pd e M5s dall'altra. Analogo destino per la legge sul suicidio assistito che ha incassato a marzo il primo ok della Camera e ora è in commissione al Senato. Addio anche alla possibilità di legiferare sul doppio cognome così come sollecitato dalla Corte costituzionale che è intervenuta per sancire la possibilità di aggiungere quello materno. Decadono anche le norme per rivedere l'ergastolo ostativo, ovvero il divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia.

CUNEO E 200 EURO

Il sostegno dei redditi, per salvaguardarli dall'erosione dell'inflazione che ha raggiunto l'8%, passa attraverso molti strumenti che il governo ha ipotizzato di varare per la fine di luglio. Ma chiaro che anche se verrà varato il decreto difficile che vengano affrontati, ma anche che possa essere replicato per un secondo mese il bonus di 200 euro, previsto per dipendenti, pensionati e autonomi. Ancora più complicata l'ipotesi di una riduzione dell'Iva sugli aumenti dei beni di consumo più necessari.

RIFORMA TASSE E CONCORRENZA

Con la chiusura del Parlamento decadono anche alcuni provvedimenti di tipo economico, importanti anche ai fini degli obiettivi del Pnrr. Il primo è la delega fiscale, per la riforma del sistema tributario che superato il nodo del catasto è ora in commissione al Senato. L'altro è il ddl concorrenza ora all'esame in commissione alla Camera, dove non è ancora stato sciolto il nodo dell'articolo 10 sui taxi.

46 MILIARDI

Riflesso europeo delle dimissioni di Draghi: è a rischio il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr

di FRANCO ESPOSITO

Rischio Italia. Grave, gravissimo. Letale addirittura. La caduta del governo Draghi mette in una condizione di forte pericolo la possibilità di fallire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, del prossimo dicembre. E di perdere non solo i 46 miliardi in ballo da oggi a fine anno: 24,137 miliardi della rata legata agli obiettivi del 30 giugno e 21,839 miliardi della rata al 31 dicembre 2022. L'enorme rischio discende direttamente dalla dimissioni di Mario Draghi e riguarda l'intero piano da 191,6 miliardi.

La caduta del governo comporta purtroppo il blocco della macchina legislativa e amministrativa. Diventa di conseguenza quasi impossibile approvare nei tempi previsti alcune riforme in Parlamento. Prima fra tutte, quella sulla concorrenza. La nuova legislatura diventerà operativa non prima di metà novembre. Quando si dovrà ricominciare tutto da capo e bisognerà approvare la legge di bilancio. Il Pnrr va in pezzi. La Commissione europea ha erogato all'Italia 24,9, dopo la valutazione positiva del Pnrr. La cifra viene erogata a titolo di prefinanziamento, pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore dell'Italia. L'Ue ha versato la prima rata del Pnrr il 13 aprile 2022, valutando in maniera positiva gli obiettivi che l'Italia doveva conseguire entro il 31 dicembre 2021. La rata vale 24,1 miliardi, ma l'importo effettivamente versato è di 21 miliardi, a seguito della trattenuta pari al 13% del prefinanziamento ricevuto ad agosto 2021.

Il 29 giugno il Ministero dell'Economia ha inviato alla Commissione Ue la richiesta di ricevere la seconda rata del 2022. In base al cronoprogrmma, l'Italia doveva rispettare 45 scadenze entro fine giugno per poter richiedere i 24,1 miliardi. Ventuno di importo effettivo dopo la trattenuta del prefinanziamento.

Senza il via libera a riforme prioritaria (concorrenza e giustizia) rischia di saltare l'intero piano. Bruxelles ha già fatto sapere che proprio sulle riforme fondamentali sarà intransigente. Non farà sconti.

La riforma della giustizia si articola in tre riforme sul processo penale, processo civile e contenzioso tributario. Sui primi due il passaggio parlamentare c'è già stato, necessita però l'approvazione dei decreti attuativi. Il discorso vale anche per la concorrenza.

Il governo italiano ha trasmesso alla commissione Ue tutti i dossier dei 45 obiettivi previsti, nei tempi richiesti. Il governo è convinto che tutto sia in regola, come precisato e scritto nella Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr. Relazione messa a punto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, poi congelata per la crisi di governo.

L'esame della commissione sarà particolarmente puntiglioso. Come fu quello di inizio anno. La delegazione italiana sarà tenuta a dare risposte a decine di osservazioni su tutti gli obiettivi. Sarà messo in piedi il pilastro che in molte occasione ha consentito di superare le difficoltà: la forza politica di Mario Draghi e del governo da lui presieduto. s

Oltre alle riforme principali su cui Bruxelles tiene gli occhi puntati, in vista della partita di dicembre: bisogna portare a casa 55 obiettivi legati in gran parte all'approvazione di deleghe legislative o atti amministrativi complessi. Anche se formalmente l'attività amministrativa può andare avanti, è impensabile che con un governo dimissionario i ministeri lavorino a pieno regime, come hanno fatto in questi ultimi mesi.

Il Pnrr ha imposto e richiesto l'impiego di una macchina ammnistrativa straordinaria, che non potrà essere la stessa passando da una legislatura all'altra. Passeranno mesi prima che i ministeri possano tornare a pieno regime. La domanda finale è: come accoglierà l'Ue questo inevitabile rallentamento dell'Italia? Paese che ha una scarsa credibilità, in ragione della capacità amministrativa. Come fare per avere da parte di Bruxelles un atteggiamento benevolo?

Bisognerà innanzitutto dare garanzie che il periodo straordinario vissuto in questi mesi continuerà. Ma non sarà facile, soprattutto se l'indirizzo politico del governo verrà messo in discussione. E con esso molti provvedimenti che inevitabilmente vorranno essere ridiscussi.

L'Italia è a rischio, se non rovinata.

CE L'HANNO FATTA ANCORA UNA VOLTA

Camere sciolte ma il vitalizio è salvo

Nonostante lo scioglimento delle Camere anticipato, Deputati e Senatori non perderanno il diritto alla pensione pro quota di questa legislatura, seppur per una manciata di giorni.

Le norme che regolano i cosiddetti vitalizi, in realtà una forma pensionistica che scatta al 65esimo anno di età, prevede che si maturi il diritto della quota per i cinque anni della legislatura, quando questa è arrivata a 4 anni, sei mesi e un giorno.

La data fatidica è il 24 settembre, mentre le Camere sono state sciolte oggi.

Tuttavia nella Costituzione (articolo 61, secondo comma) si afferma che "finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti", tanto è vero che queste esaminano eventuali decreti urgenti emanati nel frattempo o altri atti necessari del governo, come decreti legislativi di attuazione delle deleghe.

Le prossime elezioni si svolgeranno il 25 settembre e le nuove camere si insedieranno il 15 ottobre, come prevede sempre la nostra Carta: 21 giorni dopo la fatidica data "salva pensioni".

GUALTIERI: "NON SARÀ UN EVENTO DI CONTESA POLITICA"

Expo 2030, a Roma gli Stati Generali

"Voglio ricordare che Roma, tra tutte le città del mondo insieme a pochissime altre grandi capitali, ha una capacità di accogliere tanti visitatori. Le persone vengono volentieri a Roma e questo è un grande asset che noi mettiamo a servizio della candidatura. Abbiamo la possibilità unica e irripetibile di risolvere in modo strutturale le grandi questioni che hanno visto la Capitale, negli anni passati, andare indietro con un trasporto pubblico non adeguato oppure con gli impianti di smaltimento rifiuti non adeguati". Così Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, in Campidoglio in occasione degli Stati Generali per promuovere la candidatura italiana. "Roma con Expo potrebbe avere la svolta che ha conosciuto la città di Milano con Expo 2015. Le risorse di Expo – ha proseguito Gualtieri – ci consentiranno di attuare delle trasformazioni profonde da qui al 2030 a cui arriveremo con dei grandi cambiamenti che ci saranno in vista del Giubileo 2025: rifaremo completamente tutte le strade di Roma, tutta la viabilità principale e una grossa fetta della viabilità secondaria con circa mezzo miliardo. Lo stesso faremo in tutti gli ambiti".

"Inoltre, ci sono le risorse del Pnrr: abbiamo presentato i progetti rispettando tutti i tempi- ha continuato Gualtieri- Progetti che riguardano il trasporto pubblico, rigenerazione urbana e progetti dedicati alla salute. Per attuare una trasformazione profonda abbiamo tempi, risorse, poteri e coesione istituzionale". Questo si porta avanti con l'appoggio di qualsiasi governo: "l'Expo è il patrimonio di tutto il Paese, non sarà elemento di contesa politica. La forza dello Stato c'è e ci sarà. L'Italia dietro Roma Expo sarà unità, forte e compatta", ha detto il sindaco di Roma. Sulle dimissioni del presidente del Consiglio Mario Draghi, il primo cittadino ha dichiarato: "Draghi ha fatto uno straordinario lavoro, la candidatura non sarà messa in discussione".

Roberto Gualtieri

"Costruiremo una grande centrale green che alimenterà Expo Roma 2030 e che rimarrà anche dopo l'esposizione. Realizzeremo una grande comunità energetica. Sarà un Expo della sostenibilità: i padiglioni potranno essere riutilizzati. Non sarà l'Expo del cemento ma del verde". "Oggi con il demanio abbiamo avviato un piano di adattamento delle Vele di Calatrava a un nuovo contesto, lo faremo già per il Giubileo 2025 e termineremo per Expo Roma 2030".

MASSOLO: CANDIDATURA CAPITALE TROVA APPOGGIO QUALSIASI GOVERNO

"Oggi è un giorno molto significativo per la candidatura di Roma, che si gioca sulla qualità del progetto che non possiamo disvelare perché lo presenteremo ufficialmente il 7 settembre: si gioca sulla campagna elettorale ma si gioca anche sul coinvolgimento della città e di tutta l'Italia.

Questo oggi è l'inizio di una campagna che dobbiamo rendere virale, popolare e sentita. Un'iniziativa che deve venire del basso in condivisione con le autorità, con il Comune, con la regione e con il governo. Io sono sicuro che la candidatura di Roma va avanti perché trova l'appoggio da qualsiasi governo ci sia. È un'iniziativa italiana e unificante per Roma, sono fiducioso". Così Giampiero Massolo, presidente del Comitato Promotore e ambasciatore, in Campidoglio in occasione degli Stati Generali per promuovere la candidatura italiana.

"Non vogliamo glorificare la città di Roma o il Paese ma vogliamo offrire al mondo un'occasione per mostrare un bilancio fatto di inclusione, innovazione e sostenibilità. Vogliamo offrire dei percorsi di collaborazione perché il mondo possa venire a Roma. Il nostro è un progetto che pensa al futuro, che pensa ad essere permanente e che si presta ad essere realizzato a prescindere dall'esito Della candidatura per lasciare ai cittadini qualcosa. A questo proposito, abbiamo realizzato un sondaggio. Il risultato? Gli italiani e i romani sono a favore della candidatura di Roma". Queste le parole di Giampiero Massolo, presidente del Comitato Promotore e ambasciatore, in Campidoglio in occasione degli Stati Generali per promuovere la candidatura italiana.

DELLA VEDOVA: GOVERNO RESTERÀ IMPEGNATO PER CANDIDATURA

"Il Governo resterà impegnato per promuovere questa candidatura. Lo stiamo facendo nella nostra rete di ambasciate e consolati, lo stiamo facendo negli incontri internazionali, bilaterali, partecipando agli incontri multilateriali perché crediamo che la candidatura di Roma per Expo 2030 è questione che riguarda l'Italia e tutto il sistema Paese". Lo ha detto il Sottosegretario per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, Benedetto Della Vedova, durante gli Stati Generali in Campidoglio, in vista della candidatura di Roma per ospitare Expo 2030. "Noi vogliamo partecipare a questa sfida e vogliamo diventare parte attiva di questa sfida, cosi come è stato in precedenza per quello che riguarda Expo 2015 a Milano- ha aggiunto Della Vedova- Siamo consapevoli della competizione che aspetta Roma,

puntiamo sulla capacità evocativa di Roma e sulla forza del tema della sostenibilità nelle città, che è il tema di questo secolo". "Quando Roma si aggiudicherà l'Expo 2030, dovrà rivolgere il primo pensiero a un'altra candidata, Odessa, che spero possa restare una città libera in una Ucraina libera".

TAGLIAVANTI: OCCASIONE PER MIGLIORARE ECONOMIA CAPITOLINA

"L'Expo è una straordinaria occasione per la città, non solo per le opere, il turismo e tutte le iniziative che andranno a rafforzare l'accoglienza, ma anche per l'economia capitolina". Lo ha detto il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, durante l'appuntamento in Campidoglio.

"I vantaggi sono due: l'immagine di Roma che rimarrà se sarà superata la prova, ossia se sarà individuata come una città in grado di dialogare con il mondo nelle sfide piu alte. Questo riporterà Roma a rango internazionale- ha aggiunto Tagliavanti- Un secondo grande elemento è che non possiamo aspettare l'evento pensando di arrivarci cosi come siamo, non è che Roma è esente da pecche, noi dobbiamo sfruttare l'occasione Expo per cambiare l'economia romana, per renderla più competitiva. Il tempo c'è, ci dobbiamo preparare non per vivere l'evento ma per essere diversi e migliori per quando arriverà".

L'ITALIA CHE BRUCIA

In Versilia oltre mille evacuati per gli incendi

Notte di lavoro per i vigili del fuoco per arginare il rogo sul Carso

Sono oltre mille gli evacuati a causa del rogo scoppiato in Versilia lunedì scorso e che dalle colline di Massarosa si è poi esteso al vicino territorio che ricade nel comune di Camaiore e poi anche a frazioni del comune di Lucca.
Il dato, raddoppiato rispetto a ieri, è fornito dalla Protezione civile regionale della Toscana.
In particolare, si spiega dalla Regione, circa 500 sono le persone evacuate nel territorio di Massarosa (la prima notte circa 200 a Pieve Elici, Miglianello, Montigiano e Scherzi; circa 120 a Gualdo, 50 tra Ronco, Bicocca, Polla del Morto e Acquachiara e 60 a Panicale la notte scorsa). Altri 370 nel comune di Camaiore (a Fibbialla circa 200 e Valpromaro circa 170). Nel territorio del comune di Lucca altri 200 tutti nella frazione di Piazzano, evacuata stanotte mentre nella frazione di Castiglioncello, pur non essendo scattata l'ordinanza, sono state fatte allontanare 20 persone in forma precauzionale.
Due elicotteri ed un Canadair sono già attivi sull'incendio che da martedì pomeriggio si è sviluppato a Filettole nel comune di Vecchiano (Pisa). Il rogo la notte scorsa è stato monitorato dai vigili del fuoco e dai volontari delle associazioni locali. Sono all'incirca un centinaio gli ettari di bosco andati in fumo fino adesso.
Sul Carso ancora una notte di lavoro per i vigili del fuoco per cercare diarginare il devastante rogo divampato tra Monfalcone e Trieste. Durante la notte è proseguita l'opera di difesa, da parte di decine di pompieri, guardie forestali e volontari di Protezione civile, delle abitazioni di alcune frazioni dei comuni di Doberdó del lago e Duino Aurisina, da cui ieri erano state evacuate complessivamente circa 200 persone.
Aria "ancora irrespirabile", con odore di bruciato e fumo che ha formato una densa coltre la notte scorsa e nella mattinata di oggi a Grado (Gorizia), dove residenti e villeggianti sono alle prese con le conseguenze dell'incendio. La nube causata dall'incendio ha raggiunto nella prima mattinata anche la spiaggia di Lignano Sabbiadoro (Udine) e le aree adiacenti dell'entroterra. La situazione nelle ultime ore a Lignano è andata migliorando, ma in tutte le località di balneazione del litorale del Friuli Venezia Giulia si è avvertito un forte odore
L'autostrada A4 in direzione Trieste è stata intanto riaperta poco dopo le 9 di questa mattina nel tratto tra Villesse e Lisert. Permane invece incertezza sull'evoluzione dell'incendio nella parte ovest dell'autostrada. Pertanto resta chiuso ancora il tratto tra Sistiana e Redipuglia in direzione Venezia. Lo rende noto Autovie Venete precisando che la decisione è stata presa dopo un sopralluogo effettuato dai tecnici della società e dei vigili del fuoco.

Cupio dissolvi…

(...) dadaista, datato Parigi 1920, scriveva nella sua pièce La prima avventura celeste del Signor Antipirina: "Dada è la nostra intensità che drizza baionette senza conseguenza la testa sumatrale del poppante tedesco". Vale a dire che, fin da piccoli, i tedeschi di allora, fortemente revanscisti dopo la sconfitta, indossavano sin dalla nascita gli elmetti a calotta con la punta (tipici delle ballerine di Sumatra) in preparazione a una nuova guerra di conquista. E continua: "Dada è l'arte pro e contro l'unità e certamente contro il futuro... Necessità rigorosa senza disciplina né morale e sputiamo sull'umanità". Perché questa nostra lunga citazione? Perché scriviamo subito dopo che il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto per le elezioni anticipate che si terranno il 25 settembre. Perché la citazione di un secolo fa descrive l'incomprensibile crisi di Governo, che si è compiuta al Senato mercoledì scorso e che ha le sue origini nel recente aumento di consensi al partito neofascista, guidato dalla Marie Le Pen borgatara nostrana. Ne danno atto i sondaggi che l'hanno vista arrivare testa a testa, con sorpassi alternati, fra Fratelli d'Italia e il Partito Democratico. Gli attacchi di chi sta all'opposizione urlando accuse al Governo a guida Draghi, in carica da febbraio 2021, ha avuto presa facile sulle comprensibili paure delle fasce più deboli della popolazione. Peccato che a quella protesta non si sia mai accompagnata alcuna proposta di soluzioni concrete, che richiederebbero l'intelligenza politica, il rispetto del quadro europeo e la statura internazionale di una figura come Draghi. Il successo della Vispa Teresa romanesca ha avuto però una tragica conseguenza, di cui abbiamo visto i risultati mercoledì scorso: ha messo in pericolo sia il trono su cui siede da tempo il Cavaliere milanese sia le aspirazioni alla guida della coalizione di centrodestra da parte del papeetiano leghista, che non perde occasione di fare harakiri. Il Governo di unità nazionale ha cominciato a essere contestato dall'interno da Salvini, capace di dire tutto e il contrario di tutto a distanza di poche ore dall'esternazione precedente. L'ormai quasi-ex M5S, uscito pieno di ammaccature e al suo minimo storico dalle amministrative, ha iniziato a perdere pezzi singoli e di gruppo. Di Maio si è sfilato portandosi via i pavidi in fuga dal declino e gli opportunisti alla caccia del terzo mandato. Per rifarsi una verginità, l'ex Presidente del Consiglio, l'azzeccagarbugli di Volturara Appula – Comune con 416 abitanti in Provincia di Foggia – ordina ai suoi l'astensione dalla fiducia sul Decreto Aiuti con la scusa dell'opposizione al termovalorizzatore, che salverebbe Roma dall'essere inghiottita dai rifiuti e Draghi presenta le dimissioni al Presidente della Repubblica. In un anno e mezzo circa di governo il nostro Mario internazionale ha sciorinato una

L'ANTICICLONE AFRICANO SI RAFFORZA ANCHE IN ITALIA

Al via una nuova ondata di caldo, previsti fino a 42 gradi

Si rafforza sull'Italia l'anticiclone africano che ha portato record assoluti di caldo in Inghilterra (oltre i 40°C per la prima volta nella storia), Scozia, Galles, Irlanda e valori roventi anche in Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Olanda e Germania.

Inizia una fase storica anche sul nostro Paese con massime fino a 40/42°C: le temperature saliranno dapprima al Nord e sul versante tirrenico poi la canicola diventerà padrona di tutto lo Stivale. Le previsioni sono di Andrea Garbinato, meteorologo de iLMeteo.it, che sottolinea come le condizioni biometeorologiche saranno molto simili a quelle del famoso agosto 2003.

La prossima settimana, peraltro, potrebbe arrivare una leggerissima flessione delle temperature al Nord ma, essendo nel pieno dell'estate, per esattezza nel periodo più caldo dell'anno detto Solleone, dall'inizio di Agosto potrebbe emergere un'ulteriore nuova minaccia nordafricana.

Il termometro andrà sotto zero solo a quote superiori ai 4800 metri e dato che la montagna più alta d'Europa, il Monte Bianco, si eleva fino a 4809 metri, ecco che il ghiaccio, nota Garbinato, fonde su tutte le Alpi.

Secondo i meteorologi di Meteo Expert, farà via via più caldo anche di notte, con minime localmente anche superiori ai 25 gradi. Le perturbazioni atlantiche per molti giorni ancora si limiteranno a sfiorare al massimo i settori alpini più settentrionali generando pochi episodi di instabilità.

Nel dettaglio, le previsioni de iLMeteo.it:

VENERDÌ 22

Al Nord: tanto sole e caldo molto intenso, disagio. Al Centro: sole e caldo molto intenso, disagio. Al Sud: sole e molto caldo.

SABATO 23

Al Nord: tanto sole e caldo molto intenso, forte disagio. Al Centro: sole e caldo molto intenso, disagio. Al Sud: sole e molto caldo, disagio.

Tendenza. L'anticiclone africano potrebbe purtroppo resistere sull'Italia fino alla fine del mese con massime estreme di 40-42°C e con notti tropicali fino a 24-27°C.

STATI UNITI

Latrobe sta organizzando il suo primo Italian Festival

Latrobe è una cittadina della Pennsylvania, nemmeno 8.000 abitanti, ma tanta voglia di fare. E così è nata l'idea del primo Latrobe Italian Festival che si svolgerà il 10 e 11 settembre prossimi. "Vogliamo che più persone possibile possano tornare al business ridando vita al centro della nostra città - ha spiegato Michael Ciotti, uno dei promotori - e abbiamo pensato anche che sarebbe stato bello portare questo Festival nella zona dove un tempo vivevano tanti italiani, il First Ward. Ci sono già 50 stand, ma ne vogliamo altri e stiamo cercando di coinvolgere gran parte della comunità. Sono entusiasta di come stanno andando le cose e vogliamo fare del Festival un evento annuale".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

pazienza molto superiore a quella del biblico Giobbe, faticando a far passare ogni intervento salva-Italia nella foresta dei distinguo di troppi minions, la cui unica pretesa all'esistenza è alzare la propria inconseguente vocetta "contro" colui che ha fatto avere al nostro Paese l'appoggio e i fondi dell'Unione europea, le basi del PNRR, le prime riforme strutturali, l'abbattimento dello spread e, più di tutto, la riconquista della posizione dell'Italia al vertice della politica comunitaria, a fianco di Germania e Francia. Qualunque altra Nazione al mondo avrebbe spianato la strada e sostenuto a spada tratta un personaggio come Draghi, il solo in grado di agire glocalmente, come dice Piero Bassetti, cioè a livello sia globale che locale. Ma l'immarcescibile "giuseppi!" (come lo chiama Trump) insiste sulla piena adozione dei suoi 9 punti per rivotargli la fiducia al Senato, dove Mattarella ha giustamente rinviato Draghi per la verifica e la parlamentarizzazione della crisi. Ecco i famosi 9 punti: "reddito di cittadinanza, salario minimo, decreto dignità, aiuti a famiglie e imprese, transizione ecologica, superbonus 110%, cashback fiscale, intervento riscossione, clausola legge di delegazione". Quasi tutti sono già applicati o contenuti nel programma di Governo.

Per quanto riguarda il salario minimo, Draghi è addirittura riuscito a farlo includere nell'agenda UE. E allora? Dietro a quale dito ci si sta nascondendo? Quali promesse sono state fatte a "giuseppi!" da Salvini, che ha già bruciato un governo fallimentare a guida Conte? Quali promesse di elezione a Presidente della Repubblica hanno fatto a Berlusconi, candidato in pectore da oltre quindici anni a quello scranno che non occuperà mai? Quali garanzie di Prima donna Presidente del Consiglio hanno dato alla Meloni, pronti a farla fuori dopo pochi mesi di fallita applicazione di un becero sovranismo alla Putin, Erdogan, Orban, Trump? Chiunque sia dotato di normale intelligenza non sa spiegarsi che cosa si è consumato mercoledì al Senato, con una pervicacia degna di ben altra causa: i decimati 5 stelle in aula per completare il quorum richiesto per la validità del voto di fiducia, gli indegni "presenti ma non votanti" del centrodestra, che hanno garantito a se stessi sia il gettone di presenza che la possibilità di scegliere a posteriori, nei prossimi giorni, qualunque posizionamento vantaggioso. Si dimettono da Forza Italia la Ministra Gelmini nell'aula del Senato, seguita dal Ministro Renato Brunetta. Nelle prossime ore assisteremo all'esodo di tutti coloro che sono in cerca di una nuova candidatura in una nuova casa di partito, compresi parecchi colpevoli dello scempio. Sola luce nel buio profondo, Mattarella ha annunciato, senza se e senza ma, che fino alle elezioni il Governo Draghi continuerà di fatto a operare su tutte le scadenze e per tutti gli impegni previsti. Grazie, Presidente!

SILVANA MANGIONE

IL SOGNO ADESSO È VIVERE IN EUROPA

Anche l'Italia tra le mete degli americani in fuga dai prezzi impossibili e dalla violenza

La domanda a stelle e strisce di case e appartamenti nella Penisola è la più rilevante degli ultimi tre anni secondo i numeri di Jack Harris, specialista immobiliare di Knight Frank. E se per Sotheby's International Realty nel primo trimestre 2021 gli introiti 'italiani' rappresentavano il 5%, ora la spinta USA si è più che raddoppiata attestandosi al 12%

di **ROBERTO ZANNI**

Gli Stati Uniti non sono più quelli di un tempo. I problemi che una volta appartenevano solo agli altri, alle altre nazioni, all'improvviso sono diventati il pane quasi quotidiano anche degli americani. Prezzi elevati, benzina alle stelle, il costo delle case che per le classi media e medio-basse è diventato praticamente inaccessibile. E poi la violenza, troppa. Se una volta i costi elevatissimi appartenevano soltanto alle due grandi metropoli, New York in primis e Los Angeles a ruota, ecco che adesso si sono sparsi in lungo e in largo. C'è un rimedio? Al momento proprio no, con un'inflazione a livelli che non si vedevano dagli anni '80 che l'amministrazione Biden si ostina a sottovalutare cercando i problemi da risolvere da altre parti, senza guardare a quello che il cittadino comune si trova di fronte. E allora ecco una soluzione, non per tutti ovviamente, ma che si sta facendo largo: lasciare gli Stati Uniti per l'Europa, quando un tempo invece succedeva l'esatto contrario. Le mete più gettonate? Beh qualcuno forse non ci crederà ma in cima alla lista c'è anche l'Italia, con Portogallo, Grecia, Spagna e Francia. E non si tratta solo di casi sporadici, ma di una tendenza che è stata rilevata anche dai grandi media a cominciare da Bloomberg che al fenomeno dell'emigrazione degli americani ha dedicato un ampio servizio. Così Sotheby's International Realty, gruppo che si occupa di acquisto/vendite di immobili, ha sottolineato come le richieste degli americani che desiderano trasferirsi in Grecia tra aprile e giugno sono aumentate del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E che dire poi dell'Italia e della Francia? La domanda a stelle e strisce per la Penisola è la più rilevante degli ultimi tre anni secondo i numeri di Jack Harris, specialista immobiliare di Knight Frank. E per tornare a Sotheby's se nel primo trimestre 2021 gli introiti 'italiani' rappresentavano appena il 5%, ora la spinta americana si è più che raddoppiata attestandosi al 12%. E se poi adesso ci si aggiunge anche la parità tra dollaro ed euro, ecco che pensare a traslocare al di là dell'Atlantico diventa ancora più facile. E non si tratta solo di ricchi pensionati, come poteva essere qualche tempo fa, ora alla ricerca di case e appartamenti economici, anche in piccole città, c'è pure chi è ancora attivo nel campo del lavoro e grazie al 'remote work', il lavoro da casa, può permettersi di scegliere dove vivere, anche lontano dagli Stati Uniti. E se il boom delle case a un euro di borghi che in Italia si stanno spopolando ha attirato l'attenzione degli americani, non si tratta solo di investimenti o case per le vacanze, si tratta di un vera e propria scelta di vita. Così fioccano gli esempi. Come quello di Stephanie Synclair, 40 anni e un figlio, che lo scorso aprile ha acquistato casa a Mussomeli, comune di 10.000 abitanti in provincia di Caltanissetta. C'è riuscita con 60.000 euro. "Non l'avrei mai fatto - ha detto a Bloomberg - se il mercato immobiliare degli USA non fosse stato così foille". Mrs. Synclair è di Atlanta, in Georgia, dove ora il prezzo medio di una casa ha raggiunto i 404.575 dollari, il +19% rispetto all'anno precedente. "L'aumento del costo della vita - ha affermato Michael Witkowski, vice presidente di ECA International, società di consulenza per espatriati - ha reso estremamente dispendioso vivere in qualsiasi grande città degli Stati Uniti e costo della casa, dollaro in ascesa e le forti tensioni politiche stanno contribuendo a far crescere il fascino dell'Europa". E se comunque non è sempre facile trasferirsi all'estero, a cominciare dall'ottenimento dei visti, gli americani che si dirigono in Italia guardano con grande attenzione al permesso di lavoro a distanza previsto dal Governo italiano per i cosiddetti 'nomadi digitali'.

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright @ 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com; gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País: Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils, Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Ciblis CP 12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
CONDIRETTORE
Roberto Zanni
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd $ 300,00 sei mesi usd $ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno $ 5000,00. Una copia usd $ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

AMBASCIATA E AGENZIA ICE

Ecco uno studio per le imprese italiane del settore automazione che vogliono crescere in Cile

L'Ambasciata d'Italia in Cile insieme all'Agenzia ICE, Italian Trade & Investment Agency, ha commissionato uno studio di mercato sulla domanda di beni e servizi per l'automazione nei principali settori produttivi cileni e sul suo rapporto con la corrispondente offerta di prodotti del Made in Italy. In questo modo intende proporre alle imprese italiane suggerimenti specifici su come affrontare il mercato cileno: una ricerca dettagliata che identifica le tendenze della domanda nei processi produttivi di settori chiave: minerario, alimentare, legno, riciclaggio, imballaggio, olio d'oliva e vino.

In Cile, come in molti Paesi del mondo, l'automazione é in fase di sviluppo per ragioni di sicurezza, produttività, riduzione dei costi operativi, miglioramento della qualità e ricerca della sostenibilità di aziende, processi e prodotti. Per l'Ambasciata è importante sottolineare che l'automazione è intesa come l'uso della tecnologia per svolgere attività quasi senza l'ausilio di persone, e può essere implementata in qualsiasi settore in cui si svolgono attività ripetitive, il più comune dei quali è quello manifatturiero, dove sono necessarie macchine utensili, robot e soluzioni di automazione tecnologicamente avanzate: prodotti nei quali il Made in Italy è all'avanguardia.

Il Cile è un mercato maturo ma attraente per le aziende italiane, con prospettive di espansione legate all'elettromobilità, all'idrogeno verde e all'elettricità in generale. Nei prossimi tre anni si prevedono investimenti per 23.314 milioni di dollari. Nel solo settore minerario, si prevede un aumento del 20% della produzione di rame entro il 2030. Il Cile possiede il 23% delle riserve mondiali di questo metallo che è cruciale per la decarbonizzazione e la transizione energetica. Lo studio di mercato individua innanzitutto i settori chiave e le opportunità di automazione, e propone quindi un confronto tra la domanda cilena e l'offerta di prodotti italiani, presentando alcuni orientamenti strategici per l'approccio al mercato cileno.

Nelle prossime settimane, sul sito web dell'Ambasciata, saranno approfonditi i diversi settori chiave dello studio, a partire da uno dei principali comparti della produzione nazionale, quello minerario: un campo in cui l'Italia può dare un grande contributo grazie alla sua importante produzione di macchine e apparecchiature per il controllo e l'automazione industriale.

Chi desidera avere una copia in anticipo dello studio può richiederla all'indirizzo email santiago@ice.it.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non avete capito niente di Draghi...

Ci ha davvero provato il presidente del Consiglio, mentre i sordi e i capziosi gridavano allo scandalo, accusandolo di chiedere i "pieni poteri", proprio nel momento in cui si riconsegnava al potere dei partiti. Ci ha provato nel suo discorso al Senato, mentre quelli che in ogni discorso e in ogni invettiva, spendono a vanvera il nome degli italiani, lo accusavano di evocare abusivamente il sostegno degli italiani. Loro, i populisti, che di mestiere fanno quello, auto-investirsi dell'esclusiva rappresentanza del popolo, accusavano Draghi di appropriazione indebita del sostegno popolare. Ma Draghi ci ha provato. Ha detto ai parlamentari una cosa chiara: volete davvero continuare a farvi governare dalle piazze, anche quelle violente e torbide, o volete essere voi a guidarle? C'era un'eco di Moro quando gridava in Parlamento gridava: "Non ci faremo processare dalle piazza", mentre Draghi ieri diceva qualcosa come: non dovremmo farci governare dalle piazze

Era una domanda rivolta a tutti: volete davvero tutelare gli interessi dei balneari, dei tassisti, degli anti-rigassificatori, dei piccoli e grandi evasori fiscali, contro l'interesse generale? Volete dare spazio alle corporazioni, a chi grida più forte, a chi assale il palazzo, o volete guardare alla stragrande maggioranza dei cittadini e alla loro pazienza e responsabilità?

Draghi stava proponendo alla politica di riprendere il controllo, non il contrario. In fondo tutto il suo mandato è stato improntato a questo: rimettere in piedi i partiti, dargli il tempo di ritrovarsi e riformarsi; e dare alla politica l'occasione di riprendersi il suo primato, proprio attraverso l'anomalia di un governo tecnico. La sua idea di trasferirsi al Quirinale non andava letta come un ictus di ambizione, ma un farsi da parte dal luogo della guida del governo, farsi da parte dall'anomalia, prima che questa diventasse normalità. Lo hanno tenuto inchiodato a Palazzo Chigi con un vortice di ipocrisia, esagerando i suoi meriti e la sua insostituibilità, per poi farlo uscire dalla porta di servizio alla prima buona occasione.

Allo stesso modo, Draghi che era accusato di tenere il Parlamento in non cale, di volerlo scavalcare come un fastidioso ostacolo, al Senato ha dimostrato l'opposto. Specie a quei 5 stelle che hanno tanto strepitato sulla "centralità del Parlamento" quando intendevano solo impantanare la politica estera e di sostegno all'Ucraina del governo. A loro, a Conte, che avrebbe voluto che il non voto sulla fiducia fosse sorvolato come un nonnulla, archiviato solo come precedente, Draghi ha spiegato che non si poteva: "Non è possibile ignorare quel voto, perché equivarrebbe a ignorare il Parlamento". Pensavate di giocare, di fare un giro di giostra, e invece qui si fa sul serio e le azioni lasciano tracce. Questa è la centralità del Parlamento (traduzione mia).

Il senso di tutto il discorso di Draghi era questo: il Parlamento conta più delle piazze, di qualsiasi piazza, perché qui sono rappresentati tutti gli italiani, non solo quelli in protesta. È da qui che si guida il paese, è la politica che sceglie la direzione. Lo sono stati a sentire imbronciati, poi la maggioranza di loro, senza votare, senza scegliere, ha cominciato a lasciare l'aula, in piccoli gruppi, in silenzio, fluivano via dall'aula, dal Parlamento, ognuno verso la sua piazza.

GIANCARLO LOQUENZI

Il Museo della radio e delle comunicazioni dell'Uruguay ha reso omaggio a Guglielmo Marconi e Antonio Tormo

L'iniziativa di martedì sera ha aperto le celebrazioni per il centenario della radio in Uruguay

di **MATTEO FORCINITI**

Il museo della radio e delle comunicazioni ha aperto le celebrazioni per il centenario della radio in Uruguay con un duplice omaggio a Guglielmo Marconi e Antonio Tormo.

L'evento è stato ospitato presso la Biblioteca Nacional dell'Uruguay a Montevideo ed ha avuto un forte carattere emotivo in ricordo del fondatore di questo museo in lotta per sopravvivere. Instancabile e appassionato divulgatore scientifico recentemente scomparso molto legato all'Italia anche per via delle sue origini siciliane, Antonio Tormo ha dedicato la vita alla collezione e al riscatto di oggetti antichi dando inizio a questo ambizioso progetto nel 1991 insieme alla moglie Ligia Ferreira. Insieme a lei hanno partecipato alla serata, tra gli altri, Maria Teresa Barbat, Fernando Manacorda e Diego Armando oltre a una parte artistica curata dalla soprano Libertad Navarro e da Rogelio González insieme al coro "Canciones Nuestras".

"Rendere omaggio ad Antonio oggi è anche un modo per rinnovare l'appello alle istituzioni per salvaguardare il museo" ha spiegato a Gente d'Italia Maria Teresa Barbat. Lo spazio dove sono stati conservati radio e apparecchi antichi, attrezzature e registrazioni, fotografie, libri, documenti e tanto altro oggi è fortemente minacciato da tanti fattori -tra cui l'umidità- e senza un intervento deciso rischia di essere fortemente compromesso.

Ma oltre al lavoro di salvaguardia del patrimonio, tra le diverse attività che il museo continua a portare avanti c'è anche il ricordo dei grandi personaggi della scienza e della tecnologia, su tutti Guglielmo Marconi a cui da più di vent'anni viene dedicato un omaggio a Punta del Este con la collaborazione del Circolo Italiano di Maldonado. Questa volta, invece, il tradizionale evento si è spostato a Montevideo accompagnato da altre tematiche.

Fu un'esperienza molto importante quella che il padre della radio ebbe all'inizio del novecento in Uruguay e nella regione dove potette continuare a sviluppare il sistema delle comunicazioni attraverso onde elettromagnetiche che rappresentarono per l'epoca dei notevoli progressi. Questi esperimenti furono in qualche modo una continuazione di quelli già iniziati anni prima; il 12 dicembre del 1901, infatti, venne stabilito il primo segnale radio transoceanico tra l'Inghilterra ed il Canada ad una distanza di 3mila chilometri.

Il fisico bolognese partì da Genova con il piroscafo Principessa Mafalda e sbarcò a Buenos Aires il 24 ottobre del 1910 e poi si stabilì per due mesi a Punta del Este in un edificio allora chiamato Casita blanca dove funzionava già da due anni la stazione radiotelegrafica Compañía Marconi del Río de la Plata.

Guglielmo Marconi

Antonio Tormo

MERCORSUR

Lacalle Pou: Hablaremos con los socios del Mercosur, pero si no "Uruguay va a avanzar"

"Tenemos la tranquilidad que esto ni vulnera, ni erosiona, ni quiebra nuestra organización", dijo el presidente en respuesta al discurso del mandatario argentino. El presidente de la República, Luis Lacalle Pou, respondió en su intervención en la Cumbre del Mercosur a lo planteado por el presidente argentino, Alberto Fernández, respecto a la decisión de Uruguay de avanzar en un TLC con China. Una vez finalizadas las negociaciones, "hablaremos con los socios y los invitaremos a sumarse ahí sí a ser un bloque con más potencia negociadora, pero si no el Uruguay va a avanzar. Tenemos la tranquilidad que esto ni vulnera, ni erosiona, ni quiebra nuestra organización", dijo.

El mandatario argentino había planteado que "el mundo que se viene es el mundo de las regiones y no el mundo de los países", y agregó: "Si existiera la posibilidad de que China tuviera un acuerdo con el Mercosur, ¿por qué no lo analizamos juntos? ¿Por qué no vemos la factibilidad juntos?".

Ante esto, Lacalle Pou marcó que, como dijo Fernández, "la espalda es mucho más ancha con el Mercosur, por supuesto" y valoró la posibilidad de "sincerarse" en esta cumbre. "La vida está hecha de resolución de tensiones. La madurez de la relación entre estados es la capacidad de resolver tensiones. Para eso es necesario entender y ser comprendidos. Siempre entre los parámetros que nos hemos autoimpuesto como organización", agregó.

"Yo quiero suscribir las palabras del canciller brasileño de ayer, firmo abajo de lo que expresaba sobre modernización y flexibilización. Es ahí donde Uruguay está haciendo hincapié, es la necesidad que nosotros tenemos que comprenda el bloque", sostuvo el presidente.

Luis Lacalle Pou

"Uruguay terminó hace pocos días el estudio bilateral de factibilidad para iniciar las negociaciones de un TLC con China y en breves días nuestros equipos se estarán juntando para empezar a negociar el TLC y por supuesto que, avanzada esa etapa, lo primero que pretendemos hacer es hablar con los socios del Mercosur, es ir todos juntos. Lo que Uruguay no se va a amputar, porque le asiste el derecho y el interés colectivo, porque esto no es una iniciativa de este gobierno, es de dos o tres gobiernos hacia atrás. Para ser claros: esto es un sentir nacional, no de una coalición de gobierno", sostuvo Lacalle Pou. Por otra parte, en respuesta a lo que dijo Fernández en su discurso respecto a que cuando Uruguay anunció su intención de ir a un TLC con China los diarios titulaban que "el Mercosur muere", Lacalle Pou retrucó: "¡Acá estamos! Y si vamos para atrás estoy seguro de que lo dijeron otras veces".

"Entendemos a los otros países, pero pedimos comprensión en este caso. Además, seguramente avancemos con otros países y otros bloques. Y desde ya, decirles a los colegas del Mercosur, que vamos a informar inmediatamente como hicimos con China", agregó el presidente.

Finalmente, el mandatario enfatizó: "La mejor manera de proteger a mi nación, a mi pueblo, es abriéndome al mundo y por eso los pasos que toma Uruguay y pide ser comprendido por el Mercosur".

URUGUAY

Ingresaron al país cerca de 75.000 turistas en los primeros 19 días de julio

Las cifras fueron brindadas por el ministro interino de Turismo, Remo Monzeglio, que adelantó además detalles de la próxima temporada de cruceros. Los visitantes argentinos se contaron como 50.107, de los que 35.000 ya regresaron a su país y 15.000 permanecen en Uruguay, según explicó el jerarca en rueda de prensa este miércoles 20.

En este período también arribaron 18.922 turistas brasileros, 2.384 estadounidenses, 2.097 chilenos y 1.660 paraguayos, además de ciudadanos de otros orígenes, en menor número, de acuerdo a datos de la Dirección Nacional de Migración.

El jerarca destacó el carácter "de ida y vuelta" de la actividad turística, lo que motivó que muchos uruguayos visitaran Argentina en vacaciones de invierno alentados por la diferencia del tipo de cambio.

Informó también que 171 cruceros recalarán en el puerto de Montevideo y 57 en la terminal fluvial de Punta del Este. Según explicó, esas reservas por parte de empresas internacionales para llegar a puertos nacionales hacen prever una buena temporada de cruceros, a partir de setiembre.

MES DE LA AFRODESCENDENCIA

Mirada histórica hacia la cultura afrouruguaya en los Siglos XIX y XX

CANELONES (Uypress) En el Complejo Cultural Politeama se desarrolló una mesa de investigadores bajo la consigna "Mirada histórica hacia la cultura afrouruguaya en los Siglos XIX y XX" , a cargo de la compositora Ángela Álves, la periodista Leticia Rodríguez, el músico y compositor Gustavo Goldman, el historiador Oscar Montaño y el periodista e historiador Jorge Chagas. El moderador de la mesa fue el docente de historia y Senador de la República, Sebastián Sabini.

El Director General de Cultura del Gobierno de Canelones, Sergio Machín, explicó que esta actividad es parte de una gran programación que se viene desarrollando durante el mes de julio, en el ámbito del mes de la afrodescendencia, y que se vincula con "el compromiso de la Intendencia de Canelones de poder seguir resignificando estas fechas y generar espacios para discutir varios temas, que es importante seguir poniéndolos arriba de la mesa para continuar trabajando", dijo.

En tanto, el Responsable de Comisión de Carnaval del Gobierno de Canelones, Santiago Recalde, manifestó que el objetivo de la actividad fue buscar que los investigadores desarrollaran lo que ha sido el aporte de la cultura afro. "Cada uno de ellos trató distintas temáticas, de las cuales ha estudiado e investigado y ha expuesto también. Muchos tienen documentales, libros, o sea distintos tipos de aportes a la cultura y justamente se buscó eso. Uno de los temas más relevantes es la importancia y el rol del candombe como aporte a la construción cultural y patrimonial de Uruguay", enfatizó.

MES DE LA AFRODESCENDENCIA

Durante el mes de julio en el departamento de Canelones se llevan adelante diversas actividades . Este año, la Intendencia realiza un trabajo exhaustivo bajo la consigna "CanelonESIdentidad, hacia un departamento libre de racismo y xenofobia".

Estas actividades buscan posicionar la temática con el objetivo de reivindicar la historia, lucha e identidad de la población afrodescendendiente y visibilizar los aportes de la sociedad civil. A su vez, están enmarcadas en en el Decenio Internacional de las Personas Afrodescendientes (2015-2024), resolución adoptada en diciembre de 2013 por la Asamblea General de las Naciones Unidas.

Desde el Gobierno de Canelones se trabajará por la consolidación de fechas como el Día Internacional de Nelson Mandela (18 de julio) y el Día Internacional de las Mujeres Afrolatinas, Afrocaribeñas y de la Diáspora (25 de julio) como fechas de suma importancia para nuestra sociedad.

Es a través de un extenso cronograma de propuestas, que van desde un ciclo audiovisual a actividades recreativas y conversatorios, que desde lo institucional se busca reafirmar el compromiso para avanzar junto a la sociedad civil en materia de derechos humanos, género, educación y cultura, entre otros ámbitos.

LETTEREALDIRETTORE

Egregio Direttore,
L'irresponsabilità di Movimento 5Stelle, Lega e Forza Italia che, pur facendo parte della maggioranza, hanno negato la fiducia al Governo Draghi e hanno vanificato l'ennesimo sforzo di stabilità del Presidente Mattarella, hanno tolto la possibilità di concludere la legislatura in modo operoso e di affrontare le drammatiche emergenze che coinvolgono la vita degli italiani.
Non sappiamo se tra chi ha voluto questo disastro politico abbia pesato di più l'opportunismo, la strumentalità delle posizioni, la mancanza di senso dello stato o l'indifferenza per la condizione reale dei cittadini. Ora le valutazioni le dovranno fare le elettrici e gli elettori e l'augurio è che non si lascino prendere da un impulso ancora più ampio di sfiducia, ma sappiano distinguere le responsabilità e, soprattutto, sappiano evitare con la loro scelta le condizioni di costante fibrillazione di questa legislatura.
Certo è che si tratta di un passaggio tutto a danno del Paese e degli italiani, dentro e fuori i confini nazionali.
I fondi europei del Piano nazionale di rilancio e resilienza vanno a forte rischio, l'ultima legge finanziaria non avrà la sua necessaria base di confronto, l'inflazione non troverà una risposta di politica finanziaria adeguata, l'emergenza energetica non si sa in quali mani possa passare, la situazione internazionale e l'impegno per la fine della guerra perderanno un interlocutore autorevole come Draghi, e così via.
Il credito internazionale che l'Italia aveva riguadagnato in questi ultimi tempi se ne va a farsi benedire.
Non c'è che dire: complimenti vivissimi a questi grandi strateghi della politica da cortile.
Per restare ai casi nostri di italiani all'estero, cade la possibilità di approvare la legge di riforma dei COMITES e quella per l'istituzione di una bicamerale, che erano ormai a buon punto; è vanificata la possibilità di uno sforzo organico nella finanziaria per assumere nuovo personale da adibire ai servizi consolari, in stato comatoso; si evita il controllo parlamentare sull'apertura del nuovo anno scolastico all'estero; si interrompe l'impegno di raggiungere, prima che sia troppo tardi, una reale parità assistenziale, previdenziale e fiscale dei lavoratori all'estero rispetto alle condizioni vigenti in Italia. E per necessità mi fermo qui.
Ora i rappresentanti dei partiti del disastro vengano pure tra i connazionali all'estero a dire che vogliono impegnarsi per migliori servizi consolari, per ripristinare le esenzioni per carichi di famiglia, per dare regolarità ai corsi di lingua e così via.
Le cittadine e i cittadini italiani all'estero sapranno come accoglierli e cosa rispondere.

Angela Schirò
Deputata PD - Rip. Europa -
Camera dei Deputati

VALORI MASSIMI A ENNA

Al Sud rischio più alto corruzione, Milano e Bologna più virtuose

Sono tutte al Sud le province che hanno un valore più alto di rischio corruzione: al primo posto c'è Enna, seguita da Crotone e Palermo, le più virtuose sono invece Milano, Bologna e Modena.

Questa classifica emerge dal nuovo sistema di misurazione dell'Anac, basato su 70 indicatori che rilevano i livelli di istruzione, benessere economico, capitale sociale e criminalità. Roma è posta al 57/mo posto, circa a metà della classifica che prende in esame 106 province; Reggio Calabria è sesta, Napoli nona.

"Gli indicatori possono essere considerati campanelli d'allarme", spiega l'Anac, "non sono un giudizio, né una condanna".

La corruzione, in Italia e nel mondo, è sempre stata quantificata in base a percezioni soggettive, condizionate spesso dalla eco di inchieste giudiziarie o giornalistiche, più che su dati oggettivi.

Le classifiche annuali, come quelle di Transparency, stilate a livello internazionale parlano infatti di "percezione della corruzione".

L'Autorità Anticorruzione ha messo a punto dei criteri oggettivi di valutazione dei rischi di corruzione di un territorio, con un lungo lavoro di ricerca, condotto a livello europeo. Il risultato è un progetto interattivo che individua gli indicatori del rischio di corruzione in ogni area del Paese, pubblicato su un'apposita sezione del sito, "Misura la corruzione".

"Gli indicatori possono essere considerati campanelli d'allarme - spiega l'Anac che ha reso noto il nuovo indice - non sono un giudizio, né una condanna".

Sono stati individuati e attivati 70 indicatori scientifici, una sorta di "red flag", campanelli d'allarme su quattro macroaree: criminalità, istruzione, capitale sociale, economia del territorio, ad esempio scioglimento per mafia, reddito pro-capite e ricorso frequente ai contract splitting (cioè la suddivisione dei contratti).

Gli "indicatori di rischio corruzione" rilevano e segnalano le anomalie, utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati, a cominciare dalla banca dati Anac sugli appalti (con 60 milioni di contratti censiti negli ultimi dieci anni).

"Possiamo paragonare la corruzione a un iceberg, del quale si vede solo la punta pur essendo la parte sommersa di dimensioni molto maggiori di quello che appare. Non è tuttavia esente da una elevata incidenza statistica, soprattutto in determinati contesti, e da fattispecie ricorrenti che, messe a sistema, possono aiutare sia la prevenzione che il contrasto". Così il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, ha illustrato il nuovo portale per la misurazione della corruzione, "una piccola rivoluzione", perché dalle interviste a soggetti qualificati per misurare la percezione della corruzione si passa alla misurazione scientifica del rischio.

"Utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati, l'Autorità ha voluto individuare una serie di 'indicatori di rischio corruzione', in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il miglioramento dell'efficacia della lotta contro la corruzione", ha spiegato.

Il progetto "Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza" è stato sviluppato assieme all'Istat e a università importanti, come la Sapienza e la Cattolica del Sacro Cuore, ed è finanziato dall'Unione Europea, con l'obiettivo di costruire e rendere disponibile un set di indicatori in grado di quantificare concretamente la possibilità che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale.

Il modello, spiega l'Anac, potrà essere un punto di riferimento internazionale, dal momento che nessun Paese è riuscito fornire in maniera strutturata e al più ampio pubblico possibile indicatori di rischio corruzione.

IL 99,5%% SONO UOMINI

In Europa più di 9.000 casi di vaiolo delle scimmie

Sarebbero 9.281, al 19 luglio, i casi di vaiolo delle scimmie rilevati in 31 Paesi e aree della regione europea secondo le rilevazioni effettuate dal Sistema di sorveglianza europeo, comunicati all'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità, e dall'Ecdc. Di questi, 9.276 sono stati confermati da analisi di laboratorio.

È stato anche effettuato un sequenziamento da cui è emerso che 150 di quei casi provengono dal ceppo dell'Africa occidentale. La maggior parte dei pazienti è di genere maschile (99,5%), ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni.

I sintomi più comuni osservati sono eruzione cutanea (94,5%) e di tipo sistemico: febbre, nausea, affaticamento, diarrea, dolori muscolari, raffreddore e infiammazione della gola. 256 casi hanno richiesto il ricovero ordinario, uno in terapia intensiva. Non sono stati riportati decessi.

31 positivi sono lavoratori del settore sanitario, ma non hanno riportato alcuna esposizione al virus per ragioni professionali. Dopo la prima riunione dello scorso giugno, oggi si riunirà nuovamente il Comitato di emergenza del regolamento sanitario internazionale dell'Oms sull'epidemia internazionale di vaiolo delle scimmie.

MANZITTI RIEVOCA LA GLORIOSA STAGIONE DI REPUBBLICA

Scalfari e Genova, 30 anni fa le nozze col Lavoro di Pertini

Eugenio Scalfari, una settimana dopo la morte, a 98 anni, del più grande giornalista (e editore) italiano di tutti i tempi.
L'editorialista di Gente d'Italia Franco Manzitti rievoca un dettaglio della lunga vita professionale di Scalfari, quando Repubblica incorporò il fu quotidiano socialista genovese Il Lavoro. Manzitti fu il primo capo della neonata redazione genovese di Repubblica.
Ho avuto la grande fortuna di lavorare con i due più grandi direttori del ventesimo secolo, Indro Montanelli e Eugenio Scalfari, un privilegio incalcolabile. Non sono degno di ricordare oggi Scalfari, nel giorno della sua morte, dopo una vita lunga 98 anni, tanto ricca, influente, non solo nel giornalismo, centrale nelle vicende del lungo dopoguerra che oggi culmina in questa altra guerra.
Molti lo stanno facendo e lo faranno benissimo nella rievocazione complessiva della sua figura, ricostruendo una personalità così forte e una esistenza dedicata sopratutto al nostro mestiere, fare i giornali. E nessuno più di lui lo ha fatto, con l'Espresso e con Repubblica sopratutto, diventata con lui il primo e unico vero giornale nazionale italiano, il più diffuso e il più radicato in ogni angolo d'Italia.

Eugenio Scalfari e Franco Manzitti

30 ANNI FA A GENOVA SCALFARI

Posso solo ricordare la gioia, la soddisfazione, gli enormi vantaggi professionali di essergli stato vicino, di avere condiviso e imparato. Grazie a lui abbiamo lanciato nel settembre del 1992, trenta anni fa esatti, l'edizione ligure di Repubblica con un'operazione che salvava lo storico "Lavoro", la sua storia, la sua redazione, i suoi lavoratori, un pezzo vero di giornalismo e di vicende non solo genovesi e liguri. Basta pensare a Pertini, a Irene Brin, a Giovanni Ansaldo, a tanti altri grandi giornalisti e intellettuali.
Sembrava una operazione impossibile, mettere insieme due giornali, uno nazionale, che stava raggiungendo il suo culmine diffusionale e l'altro genovese -ligure, che aveva condotto inimmaginabili battaglie per resistere nel mondo difficile dell'editoria, dove incominciava la crisi che oggi vediamo esplodere così complessivamente e drasticamente.
Dare a Genova e alla Liguria il giornale di Scalfari, con il vecchio Lavoro, era stata una scommessa vinta e un'operazione che ha continuato a garantire una voce importante, una sponda fondamentale nella città.
A vigilare insieme a lui c'erano due grandi genovesi che ricoprivano un ruolo importantissimo nel gruppo Espresso, Piero Ottone, il grande giornalista e Marco Benedetto, diventato da semplice cronista cittadino uno dei manager più importanti del mondo editoriale italiano, l'amministratore delegato del grande gruppo.

SCALFARI ERA ORGOGLIOSO DI QUELL' OPERAZIONE

- Portava copie a Repubblica e onore al Lavoro, e non scorderò mai le sue parole di accoglienza a quella redazione che entrava nella sua e che avevo il grande onore di guidare.
Nei primi tempi mi telefonava spesso, quasi ogni sera, per spingermi, per confrontarsi, per suggerire. Mettere insieme l'anima moderna di Repubblica, che era appunta quella di Scalfari con il Lavoro, la sua tradizione profonda nata con i carbonini e l'avvocato socialista Canepa, è stata una sfida dura, ma importante che non tutta Genova aveva capito.
Ma che ha continuato a dare alla città una voce importante, che continua a essere presente in tempi tanto diversi. Grazie, quindi a Scalfari per questo.
Non dimenticherò neppure il suo legame per Sanremo, la città nella quale si era formato negli anni della sscuola, nel famoso liceo Cassini, dove il suo compagno di banco era Italo Calvino. Ho accompagnato una volta Scalfari a Sanremo, dove era stato invitato a presentare un suo libro.
Ho percorso con lui i luoghi della sua bruciante adolescenza, quando si era formata la sua coscienza antifascista, e ricordo bene quanto l'emozione dei ricordi lo colpisse.

UNA PASSEGGIATA PER SANREMO

Speravamo tutti allora che la città lo riconoscesse come "cittadino onorario", ma purtroppo la visione miope della politica impedì che gli fosse conferito quel riconoscimento, che aveva per lui un valore affettivo. Chissà se Sanremo e la Liguria oggi si ricorderanno di un personaggio che ci ha dato un giornale, strumento di libertà e che ha vissuto una parte importante della sua vita nei nostri confini.

31 AGOSTO-10 SETTEMBRE

Venezia: l'Academy degli Oscar alla Mostra per la prima volta

L'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, per la prima volta alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (31 agosto - 10 settembre), in occasione del suo 90° anniversario.
Il nuovo Amministratore Delegato dell'Academy, Bill Kramer, parteciperà alla Mostra con diversi delegati per dare il benvenuto ai membri provenienti da tutto il mondo e celebrare insieme il cinema internazionale.
Kramer incontrerà la stampa in occasione di un panel organizzato da Cinecittà al Lido, ospiterà un evento esclusivo in partnership con Mastercard, incontrerà professionisti Industry presenti alla Mostra e prenderà parte al Gala di apertura.